

REGIONE La maggioranza si spacca

Scontro sui medici accusati di avere la ricetta facile

di Paola D'Amico

MILANO — «Saffioti ha la memoria corta». L'assessore alla Sanità, Alessandro Cè, liquida così l'interpellanza presentata ieri dal consigliere Azzurro Carlo Saffioti, che gli ha chiesto di stracciare l'accordo siglato due anni fa dalla Regione con le Fiamme Gialle. A causa di quell'intesa, che dà alle forze di polizia libero accesso alla banca dati dell'assessorato di via

Saffioti (FI)
presenta
interpellanza
sull'indagine
della GdF

come iperprescrittori. Nuova puntata nel braccio di ferro medici di famiglia-Regione a due settimane dallo scandalo che ha investito la categoria. «Apprendo dell'interpellanza con un po' di stupore - dice l'assessore non senza ironia -. Il problema è già stato af-

frontato con i rappresentanti sindacali della categoria, diverse sigle sindacali. Si è redatto un documento che impegna la Regione a non lasciare soli i medici e a fare una valutazione caso per caso. Stupisce e ha, soprattutto, un sapore elettorale. Perché, vorrei ricordare a Saffioti che quando è stato siglato l'accordo l'assessore alla Sanità era Carlo Borsani e lui era presidente della commissione terza sanità. Forse ci doveva pensare prima, ma certamente questa interpellanza la dice lunga sulla sua

memoria che è corta». E il protocollo passò senza obiezioni, salvo quelle del sindacato dei medici Snam che era il grande assente all'incontro della scorsa settimana con l'assessore e che si è, invece, appellato al presidente Formigoni. Non è possibile, sostiene Saffioti che è anche medico, che la Guardia di Finanza si sostituisca al-

Il giorno

23/3/06

la Asl. «Il fatto che responsabile dell'indagine sia stata la GdF ha ingenerato il sospetto che fosse stata scoperta chissà quale grave truffa ai danni della Regione, creando sconcerto nell'opinione pubblica e rischiando di incrinare il rapporto di fiducia tra istituzioni sanitarie e medici. Il protocollo d'intesa tra regione e Guardia

di Finanza va rivisto, perché l'appropriatezza della prescrizione dei farmaci deve essere affrontata non con metodi statistici da parte degli organi di polizia ma solo con valutazioni cliniche da verificare singolarmente caso

per caso da parte delle competenti autorità sanitarie». Ma Stefano Galli, consigliere della Lega e vicepresidente della

commissione Sanità, lancia un affondo: «Mi stupisce che Saffioti, essendo medico, non conosca le criticità del settore. E cioè il fatto che alcune prescrizioni dovrebbero essere controllate perché non si può escludere che parlando di farmaci non ci sia qualcosa di vero alla voce iperprescrizioni».

«Operazione
elettoralistica.
Il consigliere
azzurro
è smemorato»